

A TUPERTU. Il presidente degli allenatori italiani ha conosciuto da vicino il tecnico gialloblù. «È riuscito a mettersi alle spalle un passato glorioso»

«Grosso tra i migliori a Coverciano 4-3-3? Non esiste un solo modulo»

Ulivieri analizza il credo del mister «Ci sono tanti sistemi di gioco ma gli allenatori devono sempre sfruttare al massimo i giocatori»



Il tecnico del Verona, Fabio Grosso FOTOPRESS

Alessandro De Pietro

Alle radici di Fabio Grosso. I fasti del passato, i dubbi di oggi, la ricerca dell'equilibrio. «A Coverciano era uno dei migliori, per me ha la stoffa giusta per intraprendere un buon percorso», la certezza di Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori italiani, 77 anni e mezzo secolo a studiare calcio. In panchina dal 1965, quando ne aveva appena 24. All'inizio del cammino Grosso, come tanti della sua generazione. Giovani ex campioni subito gettati nella mischia. A raccogliere responsabilità una volta esclusiva dei santoni. Così è ora, non solo nel pallone. Scommettendo sui pregi e accettandone gli errori. In attesa del passo successivo. Obbligato. «Non esiste un calcio unico, anche Grosso lo sa. Gli allenatori devono sfruttare al meglio i giocatori a disposizione. Le partite le vincono loro. La ricchezza della nostra scuola parte proprio da questa elasticità. Non c'è un modulo predefinito, non è vero neanche che la

nuova generazione si alimenta di 4-3-3 e basta. Ci sono tanti sistemi e tante varianti, la linea di Coverciano è chiarissima», il primo punto di Ulivieri, riassunto a voce bassa e col suo toscano tagliente. Tanti sistemi, tutti utili.

CONTO ALLA ROVESCIA. Grosso si sta scoprendo, ma Verona non ha tempo. «Gente che sa di calcio sa anche gestire una volta esclusa dei santoni. Così è ora, non solo nel pallone. Scommettendo sui pregi e accettandone gli errori. In attesa del passo successivo. Obbligato. «Non esiste un calcio unico, anche Grosso lo sa. Gli allenatori devono sfruttare al meglio i giocatori a disposizione. Le partite le vincono loro. La ricchezza della nostra scuola parte proprio da questa elasticità. Non c'è un modulo predefinito, non è vero neanche che la

Le news

Tela bianca e tutti i colori a portata di mano. Fabio Grosso avrà tutti a disposizione domenica per la partita della verità in casa del Brescia. Fuori solo Almici, espulso dalla panchina per proteste venerdì nell'intervallo della gara con la Cremonese. Da calibrare soprattutto le scelte offensive, fra certezze e punti di domanda. Recuperato del tutto dopo l'infortunio col Lecce domenica un posto nei tre d'attacco dovrebbe essere di Matos, in campo dopo il rientro solo un quarto d'ora ad Ascoli e sempre in panchina venerdì. Uno dei tanti interrogativi di Grosso resta Ragusa, con tutte le attenuanti del caso per i problemi fisici nell'avvio di stagione ma anche forte di quattro gare da titolare che in teoria dovrebbero averlo aiutato a recuperare la miglior condizione. Il ritorno di Matos chiude in teoria una porta a Laribi, anche lui alla ricerca di guizzi che ultimamente non trova più. Grosso ha tutti gli ingredienti anche per miscelare al meglio i tre della mediana, con la regia di Colombatto unico tassello fermo ma con tanti altri pretendenti di valore alle altre due maglie. Nelle rotazioni è entrato Calvano, un'ora con la Cremonese e prima ancora solo cinque minuti dentro con lo Spezia prima fermarsi per un contrattacco alla caviglia destra. A Brescia dovrebbe esserci di nuovo Henderson, fuori finora solo in due occasioni ma per il resto sempre fra i primi undici. Serve la settimana perfetta. Perché al Rigamonti sarà vietato sbagliare. A.D.P.



Fischi per mister Grosso, applausi per Mandorlini, Beppe Vit vede così la sfida tra Hellas e Cremonese



Il presidente degli allenatori italiani, Renzo Ulivieri

bagaglio, adeguarsi ad una dimensione spesso inferiore alla tua. Occorre ricalibrare tutto. Grosso però, da persona intelligente, s'è adeguato in fretta. Il resto arriverà».

SILENZI DA COGLIERE. Spesso imperturbabile Grosso. Mai un cambio di tono, mai una vera impennata. «Ognuno», taglia corto Ulivieri, «si esprime per il carattere che ha. E se volete la verità beata l'ora in cui nel calcio arriveranno persone che urlano un po' me-

la faccia delle etichette d'estate. «È chiaro che le tre retrocesse non possono non avere un certo vantaggio, il campionato però è difficile per tutti», il quadro di Ulivieri, dall'alto delle sue 370 panchine di Serie B e 230 in A, ora tecnico delle ragazze del Pontedera.

GUAI ESSER RIGIDI. Ulivieri saluta aprendo la lavagna. Guardando al calcio che verrà. Prendendo ad esempio due giganti. «Ancelotti e Allegri insegnano che si sta tornando per certi versi all'antica. Presto tornerà di moda il 4-4-2», assicura Ulivieri, «modulo dismesso ma che una volta facevano tutti. L'indirizzo è quello. Bisogna cambiare, guardare avanti significa anche ricordarsi del passato. Dimostrandosi duttili, anche se va accettato pure il credo di Sarri che invece la sua teoria non la cambia mai. Modificare la propria squadra a seconda delle necessità è sempre un punto a favore di chi vuole far questo mestiere. E Grosso ha tutto per riuscire a farlo bene». •

Colpo di scena

Mandorlini esonerato a sorpresa



Andrea Mandorlini

Verona fatale ad Andrea Mandorlini. Il pareggio con l'Hellas è stata la goccia che ha spinto la Cremonese ad una decisione piuttosto inattesa soprattutto nei tempi, proprio poco dopo le 22, quando ormai uno degli ultimi appelli per conservare la sua panchina era diventato la partita di sabato con il Livorno. Rimandando ogni eventuale decisione di qualche giorno, soprattutto vista l'imminente sosta e quindi più tempo a disposizione per l'eventuale nuovo tecnico. Invece la Cremonese ha voluto giocare d'anticipo. Nonostante la buona prova del Bentegodi ed il pari finale, la società ha scelto di voltar pagina dopo un avvio con due sole vittorie fra Spezia e Cosenza ma anche due sconfitte di fila. La prima a Benevento, la seconda contro il Venezia. Quando il campanello d'allarme è scattato forte, perché Mandorlini in fondo non aveva convinto del tutto nemmeno nelle ultime cinque gare dello scorso campionato quando era stato chiamato a sostituire Attilio Tesser. Mandorlini riuscì a salvarsi evitando i pericolosi playoff, guadagnandosi così la riconferma. Troppo poco adesso per il presidente Giovanni Arvedi il dodicesimo posto rispetto agli investimenti estivi ed alla volontà di giocare una Serie B di vertice. Dopo Mandorlini in corsa Serse Cosmi, Massimo Rastelli, Beppe Iachini e Davide Nicola. A.D.P.

SERIE B FEMMINILE. Il primo tempo si chiude sull'uno a uno, nella ripresa arrivano reti a raffica per le ragazze scaligere

Fortitudo, tre punti d'oro con i brividi

Nella sfida con il Cesena arriva il primo successo della stagione, Pinna mette la firma sulla vittoria

Riccardo Cannavaro

Partita pazza a Cesena. La Fortitudo lascia col fiato in sospeso ed emoziona, portando a casa tre punti sofferti, i primi in stagione, dopo novanta minuti intensi, durante i quali ha lottato e messo tanto cuore.

Al 9' traversa di Guidi, che approfitta di un contropiede

dopo una palla persa a centrocampo della Fortitudo. Al 23' le ragazze di Bragantini rispondono con Peretti, che su punizione di Benincaso mette il piattone ma non riesce a insaccare in rete. Al 24' le ospiti passano in vantaggio con un rigore calciato da Porcarelli. Il pareggio arriva a fine primo tempo con Peretti, che sbaglia il rigore conquistato da Dallagiocoma ma approfitta della respinta centrale per ribattere in rete. Il primo tempo si chiude con il pareggio; un primo tempo che vede le gialloblù lottare e correre tanto, recuperando pal-

loni a centrocampo con Caneone e Benincaso e lanciando in velocità Pinna che però non riesce ad approfittare delle occasioni.

Nella ripresa, all'8', Pinna porta in vantaggio le sue compagne: punizione di Pavana, controllo della 9 gialloblù e botta in rete. Dopo soli tre minuti la situazione è ancora in parità, grazie alla punizione di Petralia. L'ottimismo sembra cessare al 16', quando Porcarelli segna il gol del 3-2 dopo una bella azione personale. La partita gira però nel corso di pochi minuti: al 23' mischia rugbistica in area avver-



Rachele Peretti



Martina Gelmetti

saria e Gelmetti riesce sparare incrociando sul secondo palo; al 30' Benincaso filtra per Pinna, che calcia un forte rasoterra e firma la doppietta personale. Il quinto gol non arriva, ma arrivano tre punti d'oro, sudati e guadagnati al termine di un match da cardiopalmo.

I RISULTATI. Arezzo - Ravenna 0 - 2. Cesena - Fortitudo 3 - 4. Genoa - Inter Milano 0 - 6. Cittadella - Empoli 2 - 1. Milan - Lazio 2 - 2. Roma - Roma Decimoquarto 2 - 1.

LA CLASSIFICA. Inter e Roma 12. Ravenna 8. Empoli 6. Fortitudo, Cittadella e Lazio 5. Milan 4. Cesena, Arezzo e Genoa 3. Roma Decimoquarto 0. •

Cesena	3
Fortitudo	4

Cesena: Pacini, Cuciniello, Battistini (36' st Beleffi), Guiducci, Pastore (36' st Muratori), Carlini (1' st Amaduzzi A.), Casadei, Guidi, Porcarelli, Zani (1' st Petralia), Nagni. Allenatore: Gozi.

Fortitudo Mozzecane: Meleddu, Dallagiocoma (42' st Groff), Salaorni (1' st Pecchini), Pavana, Calari, Mele, Carraro, Caneone (14' st Gelmetti), Benincaso, Peretti (34' st Bertolotti), Pinna. Allenatore: Bragantini.

Arbitro: Crezzini (Siena).

Reti: 24' pt Porcarelli su rigore, 41' pt Peretti, 8' st Pinna, 11' st Petralia, 16' st Porcarelli, 23' st Gelmetti, 30' st Pinna.

Note: ammonite Pavana, Caneone, Guiducci.